

## **Delibera per una apertura dei dati e delle immagini relativi al patrimonio culturale dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona**

### **Premessa**

Negli ultimi anni, l'avvento di tecnologie digitali e di reti di trasmissione di dati ha rivoluzionato le modalità di comunicazione scientifica e di illustrazione del patrimonio culturale. Per poter dispiegare liberamente le loro potenzialità, queste innovazioni devono però potersi basare, in particolare nell'uso dei dati e delle informazioni, su modelli di condivisione che abbandonino alcune logiche proprietarie e adottino altri modelli, quali quelli basati su licenze Creative Commons. In particolare, nella comunicazione scientifica, sta sempre più prendendo piede il modello dell'Open Access, ovvero il principio per cui i contributi scientifici, soprattutto se prodotti nell'ambito della ricerca finanziata pubblicamente, debbano poter circolare liberamente, permettendone anche il loro riuso e adattamento.

All'interno di questa evoluzione, le immagini di beni culturali di enti pubblici hanno goduto di una particolare considerazione sul piano normativo. Infatti, anche se sono stati abrogati eventuali diritti connessi alle riproduzioni di opere dell'arte figurativa – quelle di documenti non godevano già di alcuna protezione –, queste sono state mantenute entro un regime di concessione e di eventuali canoni d'uso (si veda la dir. EU 2019/790 recepita con DL 177/2021, con riferimento agli articoli 107-108 del Codice dei Beni culturali, DL 42/2004). Si tratta di disposizioni che, anche recentemente, sono state però messe sotto la lente della Corte dei Conti anche in ragione della loro antieconomicità, per i maggiori costi riscontrabili nella gestione di queste procedure rispetto agli eventuali introiti (Deliberazione del 12 ottobre 2022, n. 50/2022/G <https://www.corteconti.it/Download?id=a842440e-5d21-4c1e-82f9-96d10512d500>).

Non si tratta però solo di una considerazione sul piano economico: importanti musei e istituti culturali a livello mondiale hanno valutato come una libera circolazione delle immagini del loro patrimonio, oltre a rispondere alle loro finalità di promozione culturale, rappresenti un eccezionale veicolo di promozione delle stesse istituzioni, che raggiungono in questo modo una platea molto più ampia, con significativi ritorni in termini di immagine ed economici. Tra questi, si può segnalare per l'Italia il Museo Egizio di Torino, a livello europeo il Rijksmuseum di Amsterdam, il Museo di Francoforte e la Biblioteca Nazionale di Spagna, e, fuori d'Europa, lo Smithsonian Institut, il Metropolitan Museum of Art e il Cleveland Museum of Art.

## **Le immagini del patrimonio culturale dell'Accademia**

L'Accademia, non afferendo all'ambito degli enti pubblici soggetti agli articoli 107-108 del Codice dei Beni culturali, è comunque titolare delle immagini del suo patrimonio culturale, che può gestire autonomamente attraverso le policy che intende adottare, da sottoporre agli utenti al momento dell'accesso agli ambienti e al patrimonio culturale qui conservato.

Per tradizione, seppure mai esplicitata formalmente, l'Accademia ha sempre concesso di riprodurre e di utilizzare riproduzioni del suo patrimonio culturale in forma libera e gratuita.

L'Accademia, peraltro, nel suo Statuto si propone «di cooperare al miglioramento agricolo ed economico ed al progresso degli studi scientifici, storici e letterari, specialmente quando si riferiscano alla provincia di Verona e alla illustrazione e conservazione del suo patrimonio culturale» (art. 1) e per il raggiungimento dei suoi fini «si avvale di tutti i mezzi convenienti» (art. 2). Va ricordato che il patrimonio dell'Accademia, ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, si compone della biblioteca, nonché del suo archivio (con la vastissima collezione di libri, stampe, immagini e documenti), del «museo attualmente in deposito presso il Comune di Verona», oltre che delle suppellettili e degli arredi presenti nella sede di Palazzo Erbisti. Ben si comprende quale opportunità tale patrimonio storico possa offrire alla ricerca e alla promozione culturale con la riproduzione delle sue immagini. L'art. 32, circa l'uso di suddetto patrimonio, ribadisce ed esplicita quanto affermato negli artt. 1 e 2 dello Statuto, e cioè la finalità del suo utilizzo per lo sviluppo culturale ed economico del territorio e della comunità.

In base a questi articoli dello Statuto, l'Accademia intende dunque riconoscere il valore della libera condivisione dei dati e immagini di beni culturali ai fini della crescita culturale ed economica del tessuto sociale di cui è parte integrante, in considerazione anche del fatto che l'innovazione tecnologica permette una condivisione non concorrente di tali dati e immagini, qualora realizzati e distribuiti in formato digitale.

Inoltre, l'Accademia considera che la libera diffusione di dati e immagini del suo patrimonio culturale, oltre a contribuire al raggiungimento dei suoi fini istituzionali, possa costituire elemento di promozione e valorizzazione della stessa Accademia e del suo patrimonio.

Conseguentemente, l'Accademia intende mettere a disposizione in forma libera e gratuita, attraverso licenza Creative Commons attribuzione (CC BY: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>) o etichetta PDM (Public Domain Mark),

ogni dato o immagine disponibile del suo patrimonio culturale, realizzato dalla stessa Accademia o da terzi, fatti salvi i diritti dei terzi in materia di diritto d'autore o di protezione dei dati personali.

Restano ferme eventuali richieste di rimborso spese per digitalizzazioni richieste da terzi, così come eventuali tariffe per l'utilizzo di spazi e risorse dell'Accademia per la realizzazione di immagini e di riprese video, da concordare caso per caso.

Verona, 10 marzo 2023